

L'intervista Tagliatela: sindaci, sbloccate il condono 2003

Sulla bufera politica causata dall'ipotesi di minicondono edilizio interviene l'assessore all'Urbanistica della Regione Campania, Marcello Tagliatela: «Basta con le ipocrisie. Temi cruciali come gli emendamenti Schifone-Topo e il condono del 2003 vanno af-

frontati con chiarezza e responsabilità per non darla vinta a chi vuole buttarla in caciara...». Sull'utilità della sanatoria, Tagliatela spiega: «È una questione di buon senso. Grazie al piano casa è possibile aumentare la cubatura del 20 per cento e fino al 35 per cento

in caso di ristrutturazione con demolizione e ricostruzione. Gli emendamenti Schifone-Topo consentono a chi ha effettuato tali interventi prima del gennaio 2010 di mettersi in regola».

> Servizio a pag. 31

Tagliatela: «Sul condono basta con le ipocrisie i Comuni accelerino le pratiche ferme dal 2003»

Intervista

L'assessore all'Urbanistica
«Un atto di giustizia doveroso verso i cittadini campani»

Gerardo Ausiello

«**B**asta con le ipocrisie. Temi cruciali come gli emendamenti Schifone-Topo e il condono del 2003 vanno affrontati con chiarezza e responsabilità per non darla vinta a chi vuole buttarla in caciara». L'assessore regionale all'Urbanistica Marcello Tagliatela scende in campo in favore della sanatoria giurisprudenziale proposta dal Consiglio.

I correttivi proposti hanno scatenato polemiche e tensioni.

«Invito tutti a leggere con attenzione le norme e ad affrontare nel merito i problemi. Altrimenti faremo il gioco di qualche "Solone" nazionale».

Perché sarebbe utile la sanatoria?

«È una questione di buon senso. Grazie al piano casa è possibile aumentare la cubatura del 20 per cento e fino al 35 per cento in caso di

ristrutturazione con demolizione e ricostruzione; è inoltre ammessa la trasformazione dei sottotetti in mansarde. Gli emendamenti Schifone-Topo consentono a chi ha effettuato tali interventi prima del gennaio 2010 di mettersi in regola. Proprio il fatto che li abbiano proposti un esponente del centrodestra ed uno del centrosinistra dimostra la necessità dell'iniziativa».

Altrimenti cosa accadrà?

«Saremmo costretti ad assistere ad una follia, un vero paradosso: i cittadini dovrebbero infatti demolire ciò che oggi potrebbero regolarmente costruire. Sfido chiunque, perciò, ad affermare che siamo in presenza di una norma inutile e sbagliata».

Allora perché tante fibrillazioni?

«Ribadisco che c'è chi vuole buttarla in caciara, ma si è creata anche tanta confusione. Il provvedimento, è bene ricordarlo, non riguarda opere realizzate in aree sottoposte a vincoli ambientali né interventi rispetto ai quali ci sia una sentenza definitiva che preveda la

demolizione. Peraltro tale norma era già stata approvata dal Consiglio ed è rimasta in vigore per circa quattro mesi senza essere impugnata dal governo».

Poi, però, è stata cancellata. Un errore?

«Ci siamo resi conto che sarebbe stato meglio riscriverla per superare ogni incertezza ed evitare rischi di strumentalizzazioni. Non si tratta, infatti, di un condono mascherato né di alcuna speculazione bensì di un atto di giustizia e logica legislativa».

Questa norma va approvata nel pacchetto del bilancio?

«Ci sono tutte le condizioni per farlo

ma l'ultima parola spetterà al

Consiglio, che è sovrano. Se l'assemblea dovesse invece decidere di risolvere il problema attraverso una legge ad hoc, non avrò nulla in contrario.

L'importante è che oggi e domani l'Aula scelga comunque di affrontare l'argomento».

L'altro nodo da sciogliere riguarda il condono 2003.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il governo Berlusconi autorizzò quel condono di cui hanno usufruito tutti i cittadini italiani tranne quelli campani. Per bloccarlo l'allora presidente della Regione Antonio Bassolino ispirò una legge che è stata cancellata dalla Corte Costituzionale. Il risultato è che oggi migliaia di cittadini sono ancora in attesa di una risposta dalle amministrazioni comunali pur avendo presentato una domanda e versato gli oneri previsti dalla legge».

Come superare l'impasse?

«Non propongo di riaprire i termini di quel condono perché sono consapevole che questa decisione spetta solo al governo nazionale. Per risolvere il problema è sufficiente che i Comuni accelerino al massimo analizzando le istanze già presentate, com'è loro dovere. Basti pensare che circa 50mila famiglie attendono da quasi trent'anni una risposta mentre in tutto sono 80mila le pratiche congelate. Dev'essere chiaro a tutti che gli scempi prodotti in Campania sono frutto proprio delle incertezze e della mancanza di decisioni».

”

La sanatoria
Il Consiglio è sovrano
Ma si tratta di abusi che oggi sono ammessi dal piano casa

